

La mostra Dal 10 dicembre manoscritti, documenti, opere d'arte. E per la prima volta esposta la «Tavola Doria»

Alla Nazionale Machiavelli e la via che portò al Principe

A ognuno il «suo» Machiavelli. Bertrand Russell lo avrebbe paragonato a Mario Puzo, autore de *Il padrino*: vedeva nel Principe «un manuale per gangster». Per la chiesa cattolica messicana — cercare per credere un dialogo tra un prete e una suora che gira su Youtube — è anche peggio: Belzebù. L'azienda americana Unifinished Polis ha messo la sua faccia su un tappetino per mouse. Andreotti ne fece un francobollo. Per non parlare dei canadesi della Ubisoft che ne hanno fatto un personaggio da videogioco per PlayStation, *Assassin's Creed 2*: Charles Bronson incrociato con un James Bond in armatura. Segno di quanto forte sia la presenza — fino a oltrepassare la soglia della parodia — del suo pensiero e della sua figura dopo mezzo millennio di storia. A ognuno il «suo» Machiavelli. Specialmente quest'anno in cui ricorrono i 5 secoli dalla stesura de *Il Principe*. Organizzata dal Comitato per le celebrazioni del V Centenario del Principe presieduto da Valdo Spini, alla Biblioteca Nazionale di Firenze dal 10 dicembre (data della lettera di Machiavelli a Francesco Vettori) al 22 febbraio sarà in mostra *La via al Principe: Niccolò Machiavelli da Firenze a San Casciano* che ripercorre il percorso che porterà alla nascita

del libro. Tra libri, 90 manoscritti, documenti, costumi e quadri tra cui — il pezzo più atteso — la misteriosa *Tavola Doria*, copia della parte centrale della *Battaglia di Anghiari*, il poco noto ritratto firmato da Ridolfo il Ghirlandaio, rarità come gli Statuti miniati del Magistrato dei Pupilli e curiosità come il finora sconosciuto epigramma per la morte del cagnolino del cancelliere. Le opere provengono dalle biblioteche Laurenziana e Riccardiana, dal Seminario Arcivescovile, dalla Fondazione Ente Cassa e dal Museo del Bargello. È un viaggio in ordine cronologico che parte dalla Repubblica savonaroliana fino all'esilio, a cui è affiancata

la riproduzione del manoscritto de *L'Arte della guerra*. «Presentiamo un Machiavelli "storico" rispetto al Machiavelli "mitico"» spiega la curatrice Silvia Alessandri. Ma la direttrice della Biblioteca, Maria Letizia Sebastiani, piacevolmente stupita e divertita nel trovare tutta un'altra serie di «manifestazioni machiavelliane» — che si possono rubricare sotto la voce «Machiavelli post-moderno» — nella mostra gemel-

la esposta in estate al Vittoriano a Roma, ha intenzione di dedicare alcuni interventi nella parte convegnistica a questo aspetto «per mostrare come sia un personaggio attuale e moderno — spiega — a volte visto come negromante a volte come un investigatore come nei libri di Leonardo Gori, a volte assassino o addirittura alchimista, esponendo edizioni moderne presenti in Nazionale. L'oggettistica purtroppo no, perché il tutto è ora a Washington». Ma ha voglia di fare di più e di proseguire su questa strada durante l'anno prossimo, esponendo in Nazionale una specie di «visione del mondo moderno» vista attraverso gli occhi di Niccolò Machiavelli.

Edoardo Semmola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accanto Cristofano dell'Altissimo, «Ritratto di Niccolò Machiavelli» (Uffizi), nel tondo la *Tavola Doria* (dettaglio)

